

COMMERCIO MONDIALE

Dove eccelle la competitività italiana

Secondo i dati del Trade Performance Index in vetta su tessile, abbigliamento e cuoio

IN MIGLIORAMENTO

Gli otto ambiti in cui l'Italia è al primo o al secondo posto della graduatoria valgono un export di 390 miliardi \$ e un surplus di 154 miliardi \$ di **Marco Fortis**

S secondo l'International Trade Centre, l'agenzia congiunta di Unctad e Wto, nel 2014 l'Italia ha consolidato tutti i suoi migliori piazzamenti nell'indice di competitività del commercio mondiale. Infatti, su 14 settori complessivamente considerati dal Trade Performance Index elaborato dall'agenzia, il nostro Paese è risultato il più competitivo al mondo in 3 settori e il secondo in 5 settori. Per numero di migliori piazzamenti settoriali l'Italia rimane seconda soltanto alla Germania (che vanta ben 8 primi posti e 1 secondo posto).

I 3 settori in cui l'Italia si conferma come il Paese più competitivo (grazie al design e all'alto di gamma) sono: tessile, abbigliamento, prodotti in cuoio. I 5 settori in cui siamo secondi (superati solo dalla Germania) sono invece: manufatti di base (metalli e prodotti in metallo, ceramiche, ecc.), meccanica non elettronica, apparecchi elettrici, mezzi di trasporto e manufatti diversi (tra cui occhiali, articoli in plastica, gioielleria). In aggiunta, nel 2014 l'Italia è risultata sesta negli alimentari trasformati.

La progressione italiana nel medagliere della competitività internazionale è stata notevole negli ultimi 4 anni. Nel 2011, infatti, il nostro Paese, vantava già 3 primi posti (tessile, abbigliamento, cuoio) e 3 secondi posti (manufatti di base, meccanica non elettronica, manufatti diversi). Nel 2012 siamo risaliti negli apparecchi elettrici dal 14°

al 3° posto. Poi nel 2013 gli apparecchi elettrici hanno guadagnato un altro gradino, portandosi al secondo posto, mentre nei mezzi di trasporto l'Italia realizzava intanto un balzo dal 17° al 2° posto. Infine, nel 2014, mentre venivano mantenute le tre migliori posizioni e i cinque secondi posti già acquisiti, l'Italia ha anche migliorato il suo piazzamento negli alimentari trasformati passando dal 7° al 6° posto.

Complessivamente gli 8 settori in cui siamo primi o secondi per competitività nel commercio mondiale, più gli alimentari trasformati dove siamo sesti, nel 2014 hanno rappresentato per il nostro Paese un export di 390 miliardi di dollari e un surplus di bilancia commerciale di 154 miliardi, poco meno della metà dei quali assicurati dalla meccanica (72 miliardi). Sono cifre pesanti che contrastano con il diffuso sentire di un sistema Italia che non facilita le imprese per burocrazia, inefficienze, costi dell'energia, ecc. Ma nel quale, evidentemente, le aziende del made in Italy si rivelano capaci di superare ostacoli di ogni tipo, anche se a caro prezzo in termini di minori guadagni, pur di vincere la sfida competitiva sui mercati internazionali. Il che ci fa capire quali ulteriori potenzialità l'Italia potrebbe concretizzare nell'export se solo riuscisse ad incidere di più sui suoi atavici vincoli di sistema attraverso riforme e liberalizzazioni. Il Governo Renzi ha impresso una accelerazione sul piano delle riforme e della riduzione delle tasse, a cui si aggiunge un forte aumento della dotazione del MISE per promuovere il made in Italy sui mercati. Ciò è positivo perché vi sono ancora molti margini di miglioramento per il nostro sistema esportativo, soprattutto nell'alimentare e nella meccanica ma anche nella chi-

mica e nella farmaceutica (settore, quest'ultimo, in cui i già numerosi investitori stranieri vanno ulteriormente attratti). Mentre nei mezzi di trasporto, accanto a comparti dove siamo da tempo leader mondiali come gli yacht, le navi da crociera, gli elicotteri, i satelliti, le biciclette e le moto da corsa, anche l'auto sta riguadagnando posizioni.

È interessante notare che, escludendo i minerali e gli alimentari freschi, nei restanti 12 settori analizzati dal Trade Performance Index, su 36 medaglie d'oro, d'argento e di bronzo della competitività, Germania e Italia da sole nel 2014 se ne sono accapparrate insieme ben 17: 11 d'oro e 6 d'argento. La Cina ha conquistato 2 secondi posti e 1 terzo posto, la Francia 1 secondo posto e 1 terzo posto, la Corea del Sud 1 terzo posto. Gli Stati Uniti e il Regno Unito in nessuno dei 12 settori manifatturieri sono invece riusciti ad entrare tra i primi 10 Paesi al mondo per competitività nel commercio mondiale.

Se poi si analizza la performance di crescita misurata dall'International Trade Centre per i primi dieci Paesi esportatori mondiali in due comparti ad alto tasso di innovazione come la meccanica (gruppo armonizzato n. 84) e la farmaceutica (gruppo n. 30), l'Italia mostra dinamiche assai positive, sia nel medio termine (tasso medio annuo 2010-2014) sia nel breve termine (variazione 2013-2014). Nella meccanica (inclusi i computer), infatti, la nostra nazione è il migliore tra le economie occidentali nel tenere testa ai due giganti emergenti asiatici Cina e Corea. Mentre nella farmaceutica l'Italia mostra il miglior tasso di crescita tra i primi dieci esportatori mondiali nel periodo di medio termine 2010-14 ed anche una delle migliori variazioni di breve periodo tra il 2013 e il 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Trade performance index

LE POSIZIONI DELL'ITALIA

Dal 2012 al 2014 la posizione dell'Italia su 189 Paesi

Settori	2012	2013	2014
Tessile	1	1	1
Abbigliamento	1	1	1
Pelli e calzature	1	1	1
Meccanica non elettronica	2	2	2
Prodotti miscellanei	2	2	2
Prodotti di base	2	2	2
Meccanica elettrica	3	2	2
Mezzi di trasporto	17	2	2
Alimenti trasformati	6	7	6
ITC	22	22	24
Prodotti in legno	26	25	25
Chimica	21	28	28
Alimenti freschi	37	37	33
Minerali	63	46	46

IL CONFRONTO

I risultati dell'Italia a confronto con Germania, Cina e Stati Uniti

	Germania	Italia	Cina	Usa
Alimenti freschi	25	33	49	5
Alimenti trasformati	1	6	20	39
Prodotti in legno	1	25	36	33
Tessile	2	1	2	36
Prodotti in cuoio	15	1	3	39
Abbigliamento	18	1	2	47
Chimica	1	28	25	20
Prodotti di base	1	2	4	48
Meccanica non elettronica	1	2	5	25
Componenti elettronici	1	2	34	30
Itc	11	24	6	25
Mezzi di trasporto	1	2	27	33
Prodotti miscellanei	1	2	9	27
Minerali	30	46	76	18

Fonte: elaborazione della Fondazione [Edison](#) su dati dell'International Trade Centre Unctad/Wto